

LE RETI DEL TERZO SETTORE

SECONDO RAPPORTO

RAP
POR
TI



I libri
del Forum



LE RETI DEL TERZO SETTORE SECONDO RAPPORTO

I lettori che desiderano informarsi sulle pubblicazioni e documenti del Forum Nazionale del Terzo Settore possono consultare il sito internet www.forumterzosettore.it o contattarci al seguente indirizzo:

Forum Nazionale del Terzo Settore
Via del Corso 262 - 00186 - Roma
Tel 06 68892460 - Fax 06 68 96522
forum@forumterzosettore.it

INDICE

1. Premessa	4
1.1 Le organizzazioni intervistate	4
1.2 I dati quantitativi rilevati	5
2. I numeri del Forum e le sue organizzazioni	6
2.1 Una storia che viene da lontano	6
2.2 Cosa rappresentano le organizzazioni aderenti al Forum	7
2.3 I soci	9
2.4 I lavoratori	11
2.5 I volontari	13
2.6 Risorse economiche	14
3. Le organizzazioni aderenti	16
3.1 La forma giuridica	16
3.2 La partecipazione a reti	16
3.3 Da chi sono formate	17
3.4 Organizzazioni ad un livello e a più livelli	17
3.5 Organizzazioni generalistiche-identitarie e organizzazioni tematiche-settoriali	18
3.6 La mission nei confronti degli aderenti	18
3.7 Quali livelli organizzativi sono formalmente costituiti	19
3.8 La forma giuridica delle organizzazioni aderenti	19
4. Le attività svolte	21
5. Ragionamenti	24
5.1 Il terzo settore attraverso la crisi	24
5.2 Un capitale di relazioni	25
Appendici	29
Il questionario	30
L'elenco delle organizzazioni aderenti al Forum	38

A cura di Gianfranco Marocchi e Massimo Novarino

1. PREMESSA

Tra anni fa il Forum Nazionale del Terzo Settore aveva promosso la realizzazione di un Rapporto, “Le reti del terzo settore”, che aveva definito un primo quadro sulle organizzazioni aderenti al Forum, in particolare interrogandosi su quanto esse costituissero un “pulviscolo” composto da decine di migliaia di organizzazioni, frammentato, disperso e disorganizzato o, al contrario su come esse potessero essere interpretate come soggetti con un insieme di relazioni più o meno strutturate, ma comunque tali da renderne adeguata la rappresentazione come rete, seppur con gradi diversi di integrazione tra i vari punti.

Oggi il Forum torna ad interrogarsi su questi temi, con un’indagine che, oltre ad aggiornare i dati di tre anni fa, può portare alcuni ulteriori elementi di valore aggiunto:

- ✓ La possibilità di un confronto con i dati della prima indagine per restituire, insieme alla fotografia, una traccia sulle direzioni di evoluzione del fenomeno;
- ✓ Il confronto con i dati del 9° Censimento dell’industria e dei servizi 2011 che Istat sta rilasciando in questi mesi;

Le domande cui l’indagine proverà a rispondere possono essere così riassunte:

- ✓ Qual è la rilevanza delle organizzazioni di terzo settore aderenti al Forum Nazionale sia in termini assoluti, rispetto al Paese in cui operano, sia rispetto alla totalità del terzo settore italiano?
- ✓ Quale struttura organizzativa si sono date?
- ✓ In quali ambiti operano?
- ✓ Quale andamento si può riscontrare in questi ultimi tre anni e quindi in che misura le organizzazioni di terzo settore sono state interessate dalla crisi economica e sociale che ha investito il nostro Paese e in che misura sono state al contrario in grado di costituire un argine verso i rischi di decadenza e disintegrazione sociale che accompagnano gli ultimi anni della nostra storia?

1.1 Le organizzazioni intervistate

Sulle 69 organizzazioni aderenti al Forum (erano 75 tre anni fa) sono stati raccolti dati abbastanza completi su 50, mentre su altre 5 è stato possibile ricostruire solo i principali dati dimensionali.

Rispetto a questo campione va comunque tenuto presente che l'assetto organizzativo delle organizzazioni coinvolte è molto vario, dalle organizzazioni nazionali che associano direttamente singoli cittadini, a quelle che si articolano su più livelli (es. organizzazioni locali, associate a enti provinciali / regionali, associati all'ente nazionale) e dove quindi l'organizzazione associata al Forum ha come propri aderenti enti territoriali i quali associano, direttamente o a loro volta attraverso enti di base, persone fisiche.

Nel formulare le domande del questionario si è tentato per quanto possibile di utilizzare formulazioni che cogliessero gli aspetti sostanziali, prescindendo dalle soluzioni organizzative utilizzate da ciascuno.

1.2 I dati quantitativi rilevati

Rispetto al primo degli obiettivi enunciati, quello di definire la portata delle organizzazioni aderenti al Forum terzo settore, ci si è concentrati sui seguenti aspetti:

- ✓ il numero di organizzazioni di base presenti;
- ✓ Le risorse umane e in specifico:
 - ✗ coloro che intrattengono un rapporto associativo;
 - ✗ coloro che prestano opera retribuita;
 - ✗ coloro che prestano opera a titolo volontario;
- ✓ la dimensione economica;

Laddove possibile si è cercato di misurare l'affidabilità del dato, verificando se derivi da registri ufficiali tenuti e aggiornati in base ad un obbligo di legge (si tratta ovviamente dei dati più affidabili), se sia desunto da una ricerca svolta all'interno dell'organizzazione o se sia frutto di una semplice stima (dati meno affidabili).

Queste grandezze presentano dei rischi di sovrapposizione che saranno discussi di volta in volta nell'ambito dell'analisi dei dati.

2. I NUMERI DEL FORUM E DELLE SUE ORGANIZZAZIONI

2.1 Una storia che viene da lontano

L'analisi dell'anno di costituzione delle organizzazioni adenti al Forum consente una volta di più di inquadrare in modo corretto la presenza del terzo settore nella vita pubblica del nostro Paese.

Il dato mette in luce come esista una - per certi versi fisiologica - discrasia temporale tra il momento in cui il fenomeno ha iniziato ad essere studiato in modo sistematico dagli studiosi - anni settanta / ottanta nel mondo anglosassone, con un decennio di ritardo nel nostro Paese - e successivamente ha ricevuto una rilevante attenzione mediatica (a partire dagli anni novanta) e il momento in cui esso ha iniziato a rappresentare un soggetto significativo per la nostra società.

Anche senza rifarsi alle - pur presenti - organizzazioni ultracentenarie, va ricordato come quando il dibattito sul terzo settore in Italia iniziava (metà degli anni ottanta) la metà delle organizzazioni oggi parte del Forum era già stata costituita; all'inizio degli anni novanta, quando vennero approvate le leggi quadro sul volontariato e sulla cooperazione sociale, i tre quarti di esse erano già state costituite. E, a rafforzamento di quanto qui affermato, si consideri che in molti casi la costituzione delle grandi organizzazioni a livello nazionale - tale è in grande prevalenza la base associativa del Forum - è di per sé posteriore di alcuni anni all'inizio dell'effettiva operatività quantomeno in una parte del territorio, che in genere prelude alla formalizzazione di organismi nazionali.

Ciò ovviamente non esclude - anzi, ciò sarà mostrato in successivi dati - che la costituzione sia stata seguita da processi di sviluppo, in certe fasi anche impetuose, che hanno favorito il riconoscimento pubblico del terzo settore, ma ci invita a non inquadrare il fenomeno come mero frutto di evoluzioni recenti o addirittura contingenti del nostro tessuto sociale.

Il terzo settore, la parte prevalente del terzo settore, è un soggetto che - pur nella dinamicità dimostrata dagli incrementi numerici degli ultimi anni - è profondamente radicato nella storia del nostro Paese, ne accompagna da decenni (o in alcuni casi da secoli) lo sviluppo, le fasi di crisi, i tentativi di ripresa.

2.2 Cosa rappresentano le organizzazioni aderenti al Forum

La prima questione posta è relativa al numero di enti di base che in qualche modo si richiamano alle organizzazioni aderenti al Forum; i 69 enti aderenti infatti, sono presenti sul territorio con proprie articolazioni che, al di là delle formule organizzative utilizzate, determina nel complesso una presenza ramificata e pervasiva nel tessuto sociale del Paese.

Per stimare questo dato va considerato che le organizzazioni aderenti al Forum hanno modelli organizzativi diversi; come si vedrà più avanti, possono associare direttamente persone fisiche o associare organizzazioni di base o ancora, associare aggregazioni territoriali (es. provinciali o regionali) o tematiche (per settore) di organizzazioni di base. Le organizzazioni di base, a loro volta, possono avere uno status diverso entro l'organizzazione: possono essere articolazioni territoriali di un soggetto nazionale e quindi prive di un proprio codice fiscale o invece entità autonome, formalmente costituite, con propri organi elettivi.

Nelle statistiche di seguito proposte si è tentato in ogni caso di utilizzare la definizione più ampia e inclusiva possibile per ottenere un dato che prescindesse dalle scelte organizzative interne a ciascun ente, chiedendo quindi da quanti enti associati e/o articolazioni territoriali di base fosse composta ciascuna organizzazione.

Sulla base di questa definizione, nei 54 casi su 69 in cui è stato possibile raccogliere questo dato, sono presenti 97.592 enti di base. Si consideri che in quasi due terzi dei casi questo dato deriva da fonti solide, in quanto l'organizzazione è tenuta per legge a tenere registri degli enti che ad essa fanno capo, mentre negli altri casi - con l'eccezione di due, in cui si è ricorsi ad una stima approssimativa - si tratta di informazioni derivanti da iniziative di ricerca svolte dall'organizzazione stessa o commissionate ad enti terzi.

Con ogni probabilità il valore sopra indicato soffre di un qualche fenomeno di sovrapposizione, dato dal fatto che una stessa organizzazione di base (es. associazione o cooperativa) può aderire a più di una delle organizzazioni nazionali associate al Forum, ma l'impatto complessivo non è probabilmente rilevante sui numeri complessivi.

Il dato sopra esposto risulta da un aggregato di situazioni assai diverse tra loro; basti pensare che un terzo delle organizzazioni non supera il centinaio di organizzazioni di base, mentre un terzo supera le 1000 e vi sono tre organizzazioni che raccolgono associazioni sportive che da sole ne associano complessivamente oltre 31 mila.

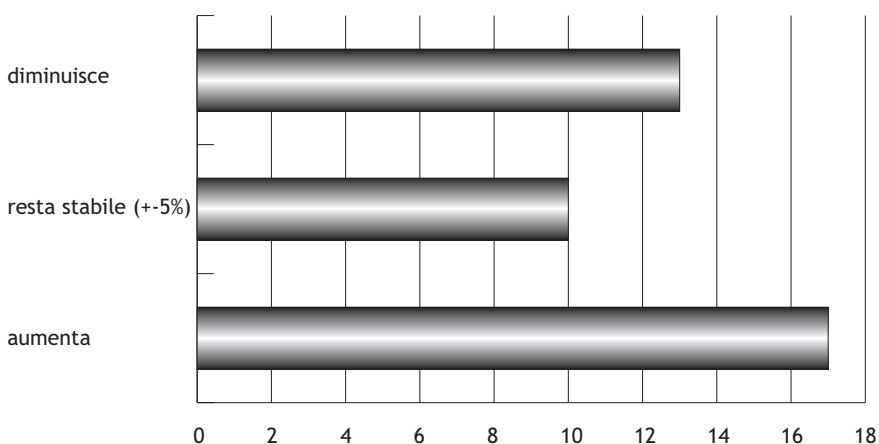
Anche se il dato non è del tutto confrontabile e ricordando che questa somma deriva dai dati solo di una parte delle organizzazioni aderenti al Forum - comunque quelle più significative - vale la pena di ricordare che i dati del 9° Censimento dell'Industria e dei servizi dell'Istat stimano alla stessa data la presenza nel nostro Paese di 301.191 organizzazioni non profit. Dunque è legittimo sostenere che, senza spingersi in rapporti numerici puntuali sulla quota delle organizzazioni del Forum rispetto al totale del terzo settore italiano, esso rappresenti una parte rilevante e significativa di questo fenomeno.

Rispetto a 40 organizzazioni è stato possibile operare un confronto rispetto al numero di enti associati e/o articolazioni di base rilevato al 31 dicembre 2007.

Prima di procedere al confronto tra le due rilevazioni, è comunque prudente soffermarsi a considerare che ogni interpretazione deve fare i conti con il fatto che 40 reti nazionali (cui fanno riferimento circa 61 mila enti di base) non sono automaticamente rappresentative di un andamento generale e che non sono escludibili errori di compilazione nell'una o nell'altra rilevazione.

Ciò premesso, sulla base dei dati raccolti, in 19 casi si rileva un aumento del numero di enti aderenti o affiliati o comunque facenti parte a titolo diverso dell'organizzazione nazionale, in 4 i dati rimangono identici, in 17 si verifica una diminuzione.

Tra il 2007 e il 2011, il numero di enti / articolazioni dell'organizzazione...



Se, con maggiore e opportuna prudenza, consideriamo “aumento” o “diminuzione” i casi in cui la differenza tra la rilevazione 2007 e 2011 supera il 5% i casi di aumento si riducono a 17 e quelli di diminuzione a 13; se aumentiamo questa “soglia di sensibilità” al 10% i casi di aumento si riducono ulteriormente a 14 e quelli di diminuzione a 9, restando tutti gli altri nella fascia intermedia di “stabilità”.

Ora, questo dato non è di per sé sorprendente; da una parte infatti, più fonti - tra cui, ora, l'Istat - hanno documentato il rafforzamento del terzo settore nel decennio passato; dall'altra va considerato considerando come il periodo 2007 - 2011 sia stato caratterizzato da difficoltà senza precedenti che necessariamente hanno investito anche il terzo settore, ad esempio per effetto delle tensioni sulla capacità di spesa delle Regioni e degli enti locali in settori quali il welfare, la cultura, lo sport, ecc.

Non deve quindi sembrare dissonante il fatto i dati Istat espongano una crescita degli enti non profit di circa 66 mila unità nel decennio 2001 - 2011, dal momento che tali dati considerano il periodo temporale l'intero decennio precedente al 2011, cosa che comporta da una parte un confronto con un dato di partenza basso, dall'altra la non considerazione dell'impatto della crisi economica.

Ciò non toglie che, se da una parte questo dato può rientrare in una “normalità” di attese, dall'altra rappresenta una certa novità rispetto ad un ambito, quello del terzo settore, in cui da anni si era abituati a rilevare solo e unicamente dati in crescita.

2.3 I soci

Il secondo dato su cui sono disponibili informazioni ulteriori rispetto a quelle raccolte nel questionario, riguarda il numero di soci.

Anche in questo caso si è optato per una definizione in grado di tenere conto della diversa conformazione delle organizzazioni, chiedendo di indicare il numero di persone fisiche che intrattengono un rapporto associativo comprendendo, laddove si tratti di organizzazioni di secondo livello, anche tutti i soci delle entità di base associate, aderenti o affiliate.

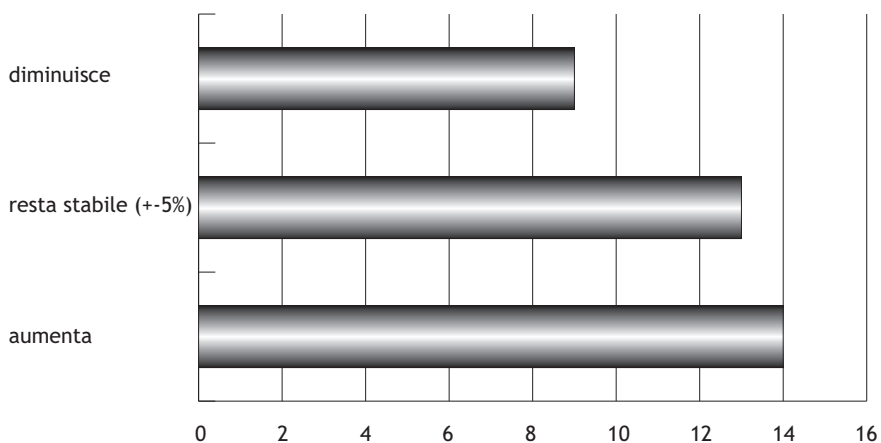
In questo caso i dati totali debbono essere presi con una ulteriore cautela; più che parlare di “persone socie” complessive, è corretto parlare di “esperienze di partecipazione” dal momento che non vi è alcun controllo sulla sovrapposizione tra le diverse compagnie sociali. Infatti ciascuno di noi può essere socio di un ente in quanto consumatore, di un altro per tutelare l'ambiente, di un altro ancora per donare sangue e per svolgere

l'attività sportiva; anzi è probabile che i cittadini attivi tendano a partecipare a più entità. Ciò premesso, i dati relativi alle 52 organizzazioni che hanno fornito una risposta a questa domanda evidenziano oltre 21.000.000 di "partecipazioni".

Se il dato aggregato non ha una valenza informativa decisiva, la considerazione dei dati dei singoli enti va però considerata con attenzione, perché restituisce in modo nitido l'effettiva rilevanza delle organizzazioni aderenti al Forum nella vita sociale del Paese. L'80% delle organizzazioni superano i 10 mila associati, il 45% superano i 100 mila associati, il 30% superano i 300 mila e 5 superano il milione di associati. A prescindere dall'effetto delle sovrapposizioni, è possibile affermare che quindi il Forum aggrega un numero significativo di organizzazioni che, ciascuna per un aspetto specifico della vita quotidiana, è in grado di aggregare interessi e identità di un numero altissimo di cittadini.

Solo in 14 casi le organizzazioni hanno fornito dati circa il genere degli associati; le "partecipazioni" femminili contano per il 43% dei casi; pur nella limitatezza delle informazioni a disposizione, emerge quindi una partecipazione prevalentemente maschile.

Tra il 2007 e il 2011, il numero di persone associate alla rete delle organizzazioni del Forum



Rispetto al numero di persone fisiche associate il confronto con i dati del 2007 è possibile per 36 organizzazioni. In 15 casi si registra un aumento dei soci, in 12 una diminuzione mentre in 9 il dato resta stabile.

Considerando “stabili” anche i casi in cui l’aumento o diminuzione non supera il 5%, i casi di aumento si riducono a 14 e quelli di diminuzione a 9, mentre aumentando il margine entro cui il dato è considerato stabile al 10%, rimangono solo più 9 casi di aumento e altrettanti di diminuzione, mentre gli altri 18 verrebbero considerati stabili.

Questi dati confermano quanto emerso rispetto al numero di enti associati o affiliati o comunque espressione delle organizzazioni studiate; emerge un quadro vario, organizzazioni che appaiono in crescita e altre no.

A rendere più complessa l’interpretazione, va segnalato che non sempre la crescita nel numero di enti corrisponde alla crescita di persone fisiche associate e viceversa. Tra le 12 organizzazioni che diminuiscono, quanto a numero di enti o articolazioni, in misura almeno pari al 5%, 5 crescono di almeno il 5% rispetto al numero di associati, situazione che fa pensare ad una ridefinizione organizzativa più che ad un regresso; al contrario, tra le 15 organizzazioni ove gli enti o articolazioni crescono in misura almeno pari al 5%, solo in 7 casi si assiste ad una pari crescita del numero di persone fisiche interessate, situazione che pare interpretabile come una scelta di articolare maggiormente il modello organizzativo.

2.4 I lavoratori

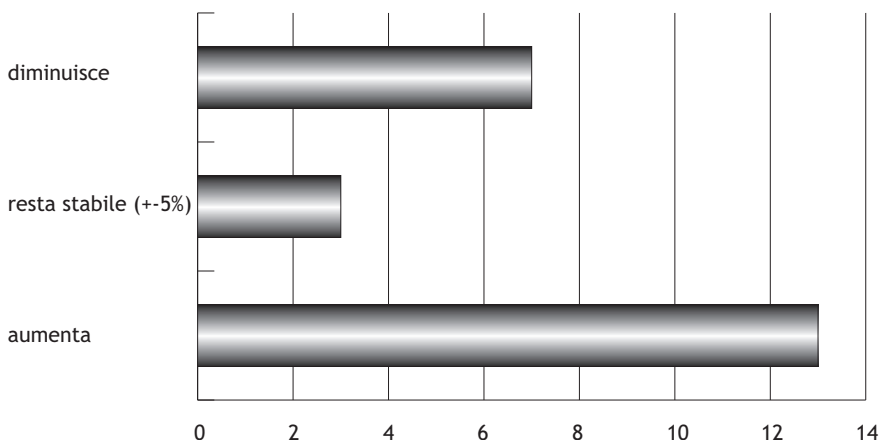
Se rispetto ai soci l’aggregato dei dati delle singole organizzazioni non poteva ragionevolmente essere sommato per ottenere un aggregato delle persone fisiche associate, questa operazione è invece ragionevole rispetto ai lavoratori (e, seppure con qualche attenzione in più, ai volontari): in questo caso, la sovrapposizione tra appartenenze riferibili alla stessa persona non è di per sé escludibile, ma ha presumibilmente dimensioni non significative.

I dati si riferiscono ad un numero minore di organizzazioni, in quanto solo 41 hanno indicato la risposta. Il dato aggregato assomma a **481 mila lavoratori**; si tratta di un dato sufficientemente affidabile dal momento che per le cooperative è ricavato da fonte revisionale e quindi dall’attività ispettiva di un pubblico ufficiale ed è abbastanza comparabile con quello del Censimento Istat che, comprendendo sia gli addetti che i collaboratori (oltre che i pochi lavoratori temporanei) stima la presenza nel terzo settore italiano di circa **955 mila** persone retribuite.

Quindi da questo punto di vista il Forum, che associa le maggiori organizzazioni di rappresentanza del mondo cooperativo, quelle quindi che realizzano la maggior parte dei rapporti di lavoro, risulta essere

altamente rappresentativo della generalità del terzo settore italiano. Come è ragionevole attendersi 453 mila dei 481 mila lavoratori rilevati nelle organizzazioni associate al Forum sono collocati entro organizzazioni del mondo cooperativo o altre aggregazioni di imprese; solo il 20% delle organizzazioni intrattengono nella propria rete rapporti lavorativi con più di 5 mila persone, mentre la metà ha meno di 150 rapporti di lavoro attivi. Rispetto ai soli 14 casi in cui questo dato è presente, oltre il 60% delle persone che lavorano nelle organizzazioni associate al forum è donna, dato coerente con la propensione a impiegare manodopera femminile nei lavori di welfare.

Tra il 2007 e il 2011, il numero di lavoratori presso l'organizzazione e le sue articolazioni...



In questo caso il confronto tra il numero di lavoratori rilevati nel 2007 e quelli che risultano 4 anni più tardi interessa un numero di casi più limitato, in quanto solo 23 organizzazioni hanno indicato questo dato in entrambi i casi.

Comunque, in 14 casi i lavoratori aumentano (diventano 13 se si considerano solo gli aumenti superiori al 5% e 12 se si considerano solo gli aumenti superiori al 10%), in 8 casi diminuiscono (7 se si considerano solo le diminuzioni superiori al 5% o al 10%). Anche si conferma il quadro non univoco già constatato rispetto ai precedenti indicatori, in questo caso i dati in aumento sono più numerosi che negli altri casi.

2.5 I volontari

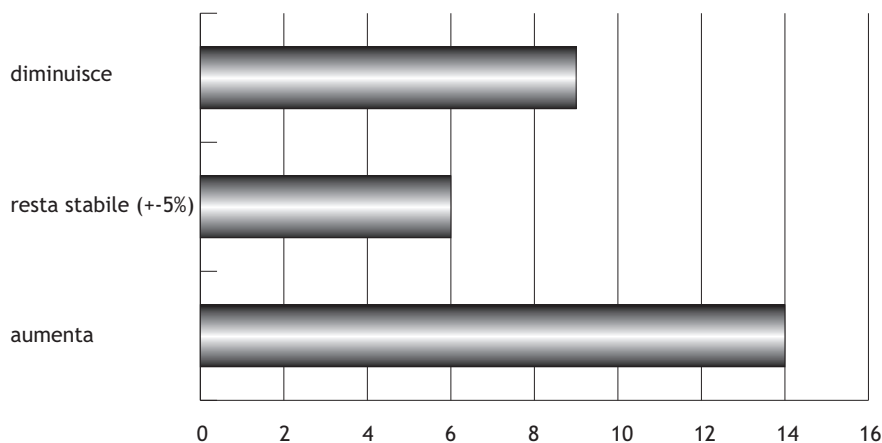
Sono presenti, nelle organizzazioni aderenti al Forum che hanno risposto al questionario e nella loro rete di associativa oltre **2.148.000 volontari**; il dato è relativo a 46 organizzazioni che hanno risposto a questa domanda. Forse questo dato è meno affidabile sia di quello sugli enti di base che di quello sui lavoratori, sia perché non si possono escludere sovrapposizioni (la stessa persone che svolge attività di volontariato in più organizzazioni) sia perché solo in 10 casi deriva dalla tenuta di registri ai sensi di legge.

Va d'altra parte constatato come le proporzioni con i dati provenienti dal Censimento Istat, che stimano **4.748.000 volontari**, si collochino in linea con gli altri prima esposti, confermando quindi la rilevanza delle organizzazioni aderenti al Forum nel panorama nazionale.

Nel 60% dei casi nelle organizzazioni intervistate operano più di 1000 volontari, nel 30% più di 10 mila, in un caso superano il milione.

Limitatamente ai 14 casi in cui sono stati esposti anche dati disaggregati per sesso, le donne sono pari a circa il 47% del totale.

Tra il 2007 e il 2011, il numero di volontari presso l'organizzazione e le sue articolazioni...



Rispetto a 29 organizzazioni è possibile procedere al confronto tra il numero di volontari del 2007 e quello del 2011. Si rileva un aumento per 16 organizzazioni (mentre sono 14 i casi di aumento dei volontari pari ad

almeno il 5% e 12 i casi in cui aumentano più del 10%) e una diminuzione in 10 casi (9 in misura superiore al 5%, 7 in misura superiore al 10%).

L'andamento dei volontari assume quindi un andamento intermedio tra quello, più positivo dei lavoratori, e quello più problematico degli enti affiliati e dei soci persone fisiche.

2.6 Risorse economiche

Infine, l'ultimo dato dimensionale riguarda gli aspetti economici. È stato richiesto alle organizzazioni aderenti al Forum di indicare l'entità complessiva delle entrate (per gli enti con contabilità in base al principio di cassa) o dei ricavi (per gli enti con contabilità in base al principio di competenza), sempre comprendendo, nel caso di organizzazioni di secondo livello, tutta la rete delle entità associate / aderenti.

Hanno risposto 44 organizzazioni, da cui emerge un valore economico complessivo pari ad oltre **10 miliardi di euro**; come è normale attendersi, oltre 9 miliardi provengono da organizzazioni del mondo cooperativo o altre organizzazioni di imprese.

In questo caso i dati di confronto con la precedente indagine sono possibili solo in 23 casi e va inoltre ricordato che la maggior parte delle organizzazioni, non essendo tenuta per legge a raccogliere dati aggregati su ricavi o entrate, deve ricorrere a stime approssimative; volendo accordare fiducia alle dichiarazioni degli intervistati, emergono comunque 12 casi di crescita e 11 di ridimensionamento, che diventano 11 di crescita e 8 di diminuzione quando si considerino solo gli scarti superiori al 5% o al 10%.

In sintesi

97 mila	organizzazioni
23 milioni	di partecipazioni associative
481 mila	lavoratori
2.1 milioni	di volontari
10 miliardi di euro	di entrate / ricavi

Rispetto al confronto con i dati 2007, già si è espresso a proposito dei singoli indicatori l'esito di fondo: il sistema delle organizzazioni aderenti al Forum mediamente tiene, ma ciò avviene ad esito di una situazione

diversificata che, per ciascun indicatore, evidenzia organizzazioni in crescita ed altre in ridimensionamento.

Si è altresì evidenziato come le letture debbano essere articolate e non semplicistiche; ad esempio vi sono organizzazioni che diminuiscono il numero di enti affiliati, sono stabili rispetto alle persone associate e aumentano i lavoratori e i volontari; casi in cui gli enti aumentano mentre diminuiscono soci e lavoratori e i volontari appaiono stabili, e così via.

La lettura sul asse crescita Vs decrescita dell'organizzazione si combina con altre letture, connesse a processi di riorganizzazione interni.

Ciò premesso, rimane comunque indicativo che, su 40 casi rilevati a distanza di quattro anni, solo 3 presentino tutti gli indicatori disponibili aumentati in misura almeno pari al 10% e 5 in cui tutti gli indicatori disponibili sono aumentati in misura almeno pari al 5%.

Per quanto letture più complesse rischiano di infrangersi sulla debolezza e scarsità dei dati è forse il caso di notare che, con riferimento al numero di enti aderenti / affiliati, le organizzazioni di maggiori dimensioni (più di 1.000 enti) mostrano più frequentemente valori in aumento (47% dei casi contro 38% delle piccole organizzazioni - meno di 100 enti - e 42% di quelle intermedie). Andamento analogo si registra rispetto al numero di persone fisiche dove le organizzazioni di dimensioni maggiori aumentano le basi associative nel 57% dei casi contro il 27% delle organizzazioni piccole o medie.

3. LE ORGANIZZAZIONI ADERENTI

3.1 *La forma giuridica*

Le organizzazioni aderenti al Forum nazionale del Terzo settore sono costituite in grande maggioranza in forma associativa; su 54 rispondenti 28 hanno la forma di associazioni non riconosciute, 20 di associazioni riconosciute, oltre ad una fondazione, un'associazione sportiva dilettantistica e altre 4 organizzazioni con forma diversa.

Rispetto alle caratteristiche delle organizzazioni aderenti ed alle conseguenti eventuali iscrizioni a registri o albi, emerge quanto segue:

- ✓ 20 sono Onlus
- ✓ Nessuna ha la qualifica di impresa sociale
- ✓ 5 sono iscritte al Registro Nazionale del Volontariato
- ✓ 2 sono iscritte all'Albo nazionale delle società cooperative
- ✓ 24 sono iscritte al Registro delle associazioni di promozione sociale
- ✓ 10 sono iscritte al Registro delle ONG
- ✓ 3 sono iscritte al registro delle associazioni sportive dilettantistiche
- ✓ 5 ad altri albi o registri

10 organizzazioni non hanno alcuna iscrizione, 27 ne hanno una sola, 12 ne hanno due e 6 ne hanno tre.

Questi dati, è bene ricordare, riguardano direttamente le organizzazioni socie del Forum e non le relative basi associative e non sono indicative di quest'ultime; ad esempio una organizzazione può non essere Onlus a livello nazionale, ma associare aderenti di base che in maggioranza possiedono tale qualifica, e così via.

3.2 *La partecipazione a reti*

Le organizzazioni aderenti al Forum dimostrano di essere, per la grande maggioranza, inserite in reti di relazioni con altre organizzazioni. 31, il 56%, sono inserite stabilmente in network internazionali, 10 partecipano in modo stabile e organico ad enti che hanno forma societaria di tipo imprenditoriale (senza considerare quindi le partecipazioni a raggruppamenti temporanei in caso di bandi). 35 organizzazioni aderiscono ad organizzazioni tematiche settoriali o coordinamenti connessi ad uno specifico interesse o ambito di attività.

Sono solo 8 le organizzazioni che non hanno in essere nessuna di queste

modalità di relazione con altre organizzazioni, mentre in altri 20 casi ve ne è una e in 27 più di una.

Se rileggiamo questo dato riferendolo alle organizzazioni di base significa che su 97 mila enti che fanno riferimento agli aderenti al Forum, più di 86 mila si trovano in organizzazioni che hanno contatti stabili di un qualche genere con altre organizzazioni e oltre 47 mila in organizzazioni che fanno parte di network internazionali.

Questo dato ci fa comprendere la possibile connessione che può generarsi attraverso queste organizzazioni; non è scontato che il meccanismo “a discesa” sia operativo e che quindi un legame stabile tra enti a livello nazionale si traduca automaticamente in una sinergia tra le espressioni territoriali delle organizzazioni coinvolte, ma sicuramente costituisce un punto di partenza importante per favorire la diffusione di collaborazioni e la percezione della propria azione quotidiana come inserita in contesti più ampi.

3.3 Da chi sono formate

Al Forum Nazionale del Terzo Settore aderiscono sia organizzazioni formate direttamente da persone fisiche, sia organizzazioni che a loro volta associano organizzazioni di base o aggregazioni territoriali o tematica delle stesse.

17 aderenti, il 31%, associa direttamente persone fisiche. Questo non deve portare a pensare che siano prive di livelli di strutturazione interna, tanto è vero che ciascuna di esse si articola in articolazioni / gruppi di coordinamento territoriali che nella metà dei casi sono oltre 130 e dunque presumibilmente con un livello capillare di diffusione nel territorio; ma le persone fisiche aderiscono direttamente all’ente nazionale. In media le organizzazioni che hanno scelto questo tipo di strutturazione si sono costituite prima delle altre, la metà è antecedente alla metà degli anni settanta.

Ad una verifica circa la relazione tra i temi sopra evidenziati - e in particolare la partecipazione a network e le modalità di strutturazione dell’organizzazione - e gli indicatori di crescita / decrescita circa numero di enti e associati, non sono emerse relazioni significative.

3.4 Organizzazioni ad un livello e a più livelli

La maggior parte delle organizzazioni però adotta una struttura organizzativa su due livelli, prevedendo quindi che i suoi soci siano enti

di base cui le persone fisiche si associano. Si tratta della soluzione organizzativa ove sono presenti il maggior numero di enti di base (la metà ne ha più di 750); sono mediamente costituite in tempi più recenti rispetto alle prime.

Vi sono infine 8 organizzazioni, quelle di costituzione più recente, che hanno scelto un livello di maggiore complessità organizzativa, prevedendo che ad aderire non siano né le persone fisiche né enti di base, ma raggruppamenti di enti di base individuati su base territoriale o settoriale. Limitatamente alle organizzazioni di secondo o terzo livello, con esclusione cioè di quelle che aggregano direttamente persone fisiche, sono state fatti ulteriori approfondimenti tesi a comprendere quale sia il rapporto tra l'ente nazionale aderente al Forum e le organizzazioni di base che esso rappresenta.

3.5 Organizzazioni generalistiche-identitarie e organizzazioni tematiche-settoriali

In primo luogo si consideri che circa un terzo aggrega le organizzazioni associate per una pluralità di scopi, rappresentando altresì una fonte di identità culturale, mentre nei due terzi dei casi l'aggregazione avviene su basi tematiche settoriali, associando quindi su un tema o settore specifico organizzazioni, anche provenienti da identità culturali diverse e facenti parte di diversi sistemi organizzativi.

Le organizzazioni generalistiche - identitarie del primo tipo sono state costituite in media in anni meno recenti e associano un numero superiore di enti di base, sono meno inclini a partecipare a network internazionali ma più propense a partecipare a strumenti di tipo imprenditoriale quali consorzi o società di scopo.

3.6 La mission nei confronti degli aderenti

Si è quindi provato ad approfondire quale sia lo scopo prevalente attribuito all'ente nazionale rispetto alle organizzazioni che ne fanno parte. In generale al primo posto troviamo la rappresentanza di istanze e interessi legittimi degli associati presso le istituzioni ed altre forze sociali, seguito dal fatto di aggregare gli aderenti in una identità culturale condivisa; segue a breve distanza l'offerta di servizi quali comunicazione, formazione, consulenza, mentre risulta assai meno citata la funzione di realizzare o sostenere le azioni economiche e imprenditoriali dei propri aderenti.

Le organizzazioni “generalistiche” enfatizzano maggiormente l’offerta di servizi, mentre quelle tematiche - settoriali sottolineano maggiormente l’aspetto dell’identità culturale sull’ambito specifico di azione che esse hanno scelto.

3.7 Quali livelli organizzativi sono formalmente costituiti

Si è quindi verificato quali livelli organizzativi siano formalmente costituiti e dispongano quindi di un proprio codice fiscale o partita IVA (e conseguentemente di una dirigenza con assunzione di responsabilità gestionali), distinti quindi da livelli organizzativi connotati in modo solo informale, ad esempio come coordinamenti su base territoriale.

Le situazioni caratterizzate da minore formalizzazione dei livelli diversi dal nazionale riguardano quattro organizzazioni, in due delle quali è solo il livello nazionale ad avere un codice fiscale e in due in cui a questo si affianca la costituzione formale di enti strumentali; il resto delle organizzazioni studiate si divide in parti uguali tra enti in cui:

- ✓ hanno veste formale gli enti base costituiti da persone fisiche, ma non altri enti intermedi di secondo livello
- ✓ hanno veste formale gli enti territoriali di secondo livello, ma non gli enti di base costituiti da persone fisiche
- ✓ hanno veste formale sia gli enti territoriali di secondo livello, sia gli enti di base costituiti da persone fisiche.

Le organizzazioni di costituzione meno recente tendono ad adottare modelli organizzativi in cui gli enti di secondo livello hanno una veste giuridica formale.

3.8 La forma giuridica delle organizzazioni aderenti

La prima osservazione è che per quasi due terzi degli enti che non associano direttamente persone vi è più di una forma giuridica rilevante entro la propria base associativa.

Gli enti che associano prevalentemente organizzazioni di volontariato, 8 in tutto, nella metà dei casi associano anche associazioni di promozione sociale o fondazioni o comitati.

Gli enti che associano prevalentemente associazioni di promozione sociale (10) hanno solitamente al proprio interno anche organizzazioni di volontariato e residualmente cooperative sociali, fondazioni e comitati.

Gli enti ove prevalgono le cooperative sociali (5) hanno prevalentemente una presenza esclusiva nel caso delle centrali cooperative, mentre al

contrario hanno un panorama di adesioni assai diversificato negli altri casi.

Gli enti che associano prevalentemente ONG (3) hanno al proprio interno forme diverse, in particolare associative e di volontariato.

In generale, limitandosi alla forma giuridica prevalente entro le basi associative degli aderenti al Forum, le più numerose sono le organizzazioni dove prevalgono associazioni di promozione sociale (10) seguite da quelle in cui prevalgono enti di volontariato (8) seguiti da cooperative (5) e da ONG (4).

Questa situazione trova conferma nella verifica delle caratteristiche e delle iscrizioni ad albi da parte delle basi associative delle organizzazioni aderenti al Forum.

In 24 casi, pari al 47% degli enti con strutturazione di secondo o di terzo livello, le associate hanno carattere di Onlus; va però considerato che, se si prova a ribaltare questo dato sull'insieme degli associati, questa percentuale si ridurrebbe al 18%; in altre parole, in alcune delle organizzazioni con maggior numero di enti aderenti la caratteristica di Onlus non è prevalente nella base associativa.

La qualifica di impresa sociale è invece prevalente solo in 4 organizzazioni, il che ribaltato sulla rete degli associati significa il 10% circa degli aderenti al Forum. La presenza comunque delle maggiori organizzazioni di rappresentanza del mondo cooperativo assicura comunque la presenza entro la rete delle associate al Forum della parte largamente prevalente delle imprese sociali italiane.

Vi sono poi 26 organizzazioni in cui la maggioranza delle aderenti sono iscritte al Registro delle Organizzazioni di Volontariato, 7 in cui è diffusa l'iscrizione all'Albo nazionale delle cooperative sociali e agli albi regionali delle cooperative sociali, 16 in cui le aderenti sono iscritte al Registro nazionale delle Associazioni di promozione sociale o ai relativi Albi regionali.

In 6 casi nella basi associative è diffusa l'iscrizione al registro delle ONG e in 5 casi l'iscrizione al Registro nazionale delle Associazioni Sportivo dilettantistiche.

4. LE ATTIVITÀ SVOLTE

Si è chiesto alle organizzazioni di terzo settore aderenti al Forum di indicare in quali ambiti di attività fossero attive; la scelta degli ambiti in buona parte ripercorre le categorie utilizzate dall'Istat, così da favorire futuri confronti non appena i relativi dati del Censimento 2011 saranno diffusi.

Il settore maggiormente citato è quello delle formazione - se ne occupa il 57% delle organizzazioni aderenti al Forum, anche se per tutte non rappresenta l'attività prevalente ma un'azione strumentale per diffondere tra gli aderenti e tra la popolazione valori e modalità operative dell'ente e/o per realizzare economie di scala nell'assolvere al bisogno formativo degli associati.

Simile il discorso rispetto alle attività culturali, anch'esse molto frequenti ma in pochi casi configurabili come attività prevalenti. La cultura, come la formazione, appare essere un'azione di rinforzo rispetto ad un ambito operativo specifico.

Diverso è il caso dell'assistenza sociale, socio sanitaria e socio educativa, un'attività svolta da circa la metà degli enti associati al Forum per i quali nella maggior parte dei casi rappresenta anche l'attività prevalente.

Seguono le attività ricreative e di tempo libero, svolte dal 44.4 delle organizzazioni aderenti al Forum e in 7 casi indicate come attività prevalente, delle attività di tutela dei diritti (43% le svolte, per 6 sono l'attività prevalente) e le attività di cooperazione allo sviluppo, che interessano un terzo degli aderenti e in 5 casi rappresentano il settore prevalente.

La sanità è un ambito praticato dal 28% delle organizzazioni aderenti al Forum e lo sport dal 18% e entrambi sono l'attività principale per 4 organizzazioni.

Rispetto alla precedente rilevazione, l'indicazione dell'assistenza sociale come scopo prevalente più frequentemente indicato rappresenta una conferma, mentre sono diminuite le organizzazioni che indicano come scopo prevalente la tutela dei diritti.

Sempre con riferimento ai confronti con la precedente rilevazione, anche se i dati sono abbastanza fragili, sembra emergere una certa tendenza al ridimensionamento da parte delle organizzazioni che si occupano di cooperazione internazionale allo sviluppo e di difesa dei diritti.

SETTORE	%	CASI IN CUI IL SETTORE È PREVALENTE
Ambiente	27,8	1
Assistenza nelle emergenze	13,0	0
Assistenza sociale, socio sanitaria, socio educativa	46,3	11
Casa	3,7	0
Consumo	11,1	2
Cooperazione allo sviluppo / solidarietà internazionale	33,3	5
Cultura	57,4	3
Difesa dei diritti	42,6	6
Erogazioni monetarie / beneficenza	9,3	0
Finanza etica, microcredito	14,8	1
Formazione	57,4	0
Istruzione	18,5	0
Lavoro / inserimento lavorativo	14,8	1
Patronato / consulenze	13,0	0
Ricreazione / tempo libero	44,4	7
Sanità	27,8	4
Sport per tutti	18,5	4
Sostegno a distanza	14,8	1
Adozioni internazionali	9,3	1
Altro	13,0	7

Rispetto alle persone cui l'azione delle organizzazioni aderenti al Forum è rivolta, prevalentemente troviamo i cittadini in genere, come già nella scorsa rilevazione; seguono anziani, migranti e minori, anche se in pochi casi entrambi questi tipi di destinatari sono indicati come prevalenti; quest'ultima categoria è quella che, dopo i cittadini in genere, viene più spesso individuata come prevalente; seguono le organizzazioni che si occupano di persone con disabilità, leggermente meno numerose rispetto a quelle precedentemente citate, ma con 5 casi in cui tale categoria di destinatari è indicata come prevalente (*vedi tabella "Destinatari" nella pag. seguente*).

Infine, si è chiesto agli aderenti al forum quale sia il tipo di azione che rappresenta la mission centrale per la proprio organizzazione. Come già nella prima indagine, la diffusione di valori, cultura e consapevolezza è indicata dalla maggioranza degli intervistati come azione centrale; seguono la tutela dei diritti / contrasto delle

discriminazioni e lo svolgimento di attività dirette a favore dei destinatari, quest'ultima in molti casi identificata come tipo di azione prevalente. L'attività informativa, pure citata tra gli scopi dell'organizzazione, solo, in un caso rappresenta l'attività prevalente (vedi tabella "Tipo di azione" in calce alla pagina).

DESTINATARI	%	CASI IN CUI I DESTINATARI SONO PREVALENTI
I cittadini in genere, le famiglie	83,3	23
Persone con problemi di dipendenza	14,8	1
Anziani	40,7	3
Migranti	42,6	1
Persone e famiglie in difficoltà economica	25,9	0
Persone senza fissa dimora	13,0	0
Malati	22,2	1
Infanzia / minori	42,6	7
Donne	24,1	0
Persone con disabilità	35,2	5
Detenuti ed ex detenuti	16,7	0
Nomadi	11,1	0
Vittime di catastrofi	9,3	0
Destinatari di azioni di cooperazione internazionale	24,1	4
Consumatori	7,4	3
Altro	18,5	6

TIPO DI AZIONE	%	CASI IN CUI L'AZIONE È PREVALENTE
Diffondere valori, cultura, consapevolezza	94.2	20
Tutelare diritti, contrastare discriminazione	63.5	13
Offrire servizi, attività dirette a favore dei destinatari	67.3	18
Erogare o distribuire risorse	5.8	0
Informare	65.4	1

5. RAGIONAMENTI

5.1 Il terzo settore attraverso la crisi

Questa indagine, che raccoglie i dati sulle organizzazioni aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore al 31 dicembre 2011, segue di circa quattro anni una precedente ricerca, basata sui dati del 2007.

Nella precedente ricerca, accanto ad una analisi generale dei dati dimensionali, ci si chiedeva in che misura questa aggregazione così ampia di espressione società civile costituisse un “pulviscolo” di organizzazioni prive di legami o se costituisse, nell’autonomia di ciascun soggetto e in una varietà di gradi e di forme, una rete con interconnessioni; e i dati che emergevano avevano spinto a propendere, pur in un quadro connotato da notevoli differenze interne, per la seconda ipotesi.

In questa indagine la rete del Forum è misurata dopo alcuni anni di distanza ed è misurata alla luce di due circostanze: l’una, che attraversa la società in generale, costituita dalla crisi economica e dalla susseguente tensione nei bilanci di numerosi stakeholder finanziatori del terzo settore; l’altra, rappresentata dalle analisi dell’Istat, che dieci anni dopo la precedente discesa sul campo ritorna a studiare il terzo settore e a delinearne le variabili fondamentali che ne quantificano la rilevanza nel nostro Paese.

Un primo esito che a questo punto si può annunciare è che questa risorsa preziosa costituita dalle organizzazioni di terzo settore ha retto all’impatto della crisi: la nostra società non si è sfasciata e non si è richiusa in una difesa egoistica, ma ci sono ancora decine di migliaia di organizzazioni sul territorio, quasi 100 mila quelle rilevate in questa indagine, che si dedicano alla cura, alla salute, alla cultura, all’ambiente, ad un uso qualificato del tempo libero, ecc. Oltre 400 mila persone vi lavorano, oltre 2 milioni vi prestano opera di volontariato.

E tutto questo avviene da parte di organizzazioni che, pur nelle crescenti ristrettezze dei bilanci che spesso portano a richiudersi al proprio interno, scelgono di scommettere una parte della propria azione in un contesto comune e condiviso come il Forum del Terzo Settore.

Qui entra in gioco il raffronto con i dati Istat; se è imprudente, per ragioni metodologiche, fare affermazioni nette sulla quota di terzo settore rappresentato dal Forum rispetto a quello totale operante in Italia, è possibile affermare con sicurezza che, a seconda dei parametri utilizzati,

si tratta di una quota di grande rilievo, pari ad almeno un terzo del totale e probabilmente ad anche qualcosa di più rispetto a taluni indicatori come quelli occupazionali.

Insieme a questi punti di forza, l'indagine mette a fuoco anche dei fenomeni che richiedono una riflessione più approfondita.

È normale che nel quadriennio 2008 - 2011, vi siano organizzazioni che debbono fare i conti con un ridimensionamento; questo non è colto da Istat che utilizza una prospettiva decennale, ma emerge da qualsiasi dato relativo al tessuto produttivo italiano. Emerge anche, seppure con indicatori sfumati e che richiedono certamente ulteriori verifiche, anche da questa indagine. Questo "fa notizia" semplicemente perché tutti i dati - magari settoriali o territoriali - raccolti nell'ultimo ventennio avevano solitamente descritto sempre e solo storie di crescita.

Così non è in questa ricerca e se questo è, per i ragionamenti sopra proposti, fisiologico, non esime dall'interrogarsi sulle strategie da intraprendere per assicurare la continuità della tenuta del terzo settore e delle reti che lo aggregano.

5.2 Un capitale di relazioni

Si provino ora a comporre insieme tre informazioni che questa ricerca ha raccolto:

- 1) a fronte di 54 organizzazioni rispondenti sulle 69 aderenti al Forum Nazionale, vi sono oltre 97 mila articolazioni territoriali; al di là delle soluzioni associative adottate, è chiaro come la presenza effettiva degli enti aderenti al Forum sia diffusa in modo capillare sul territorio nazionale; in alcuni casi questa diffusione territoriale assume la forma di organizzazione istituzionalmente strutturata su più livelli formalmente costituiti (ad esempio strutturata sui livelli amministrativi provinciale, regionale e nazionale), in altri casi ciò avviene con maggiori livelli di informalità, ma in ogni caso sussistono meccanismi *infra - organizzativi* che legano sia sul fronte dell'identità che su quello dell'operatività il singolo gruppo locale con il movimento più ampio cui appartiene;
- 2) 46 organizzazioni su 54 hanno rapporti *intra - organizzativi* in qualche modo strutturati: fanno parte di network internazionali, partecipano a società e soprattutto due terzi delle organizzazioni rilevate partecipano a coordinamenti settoriali / tematici; ciò significa che, in un determinato livello territoriale un gruppo organizzato espressione della società civile è da una parte inserito entro la filiera organizzativa

e identitaria che lo collega all'organizzazione nazionale di appartenenza, dall'altra entro forme più o meno strutturate di relazione con altre organizzazioni del territorio, che possono essere legate alla contiguità di ambiti operativi o anche al semplice riconoscimento di un minimo comune denominatore identitario comune per il fatto di essere organizzazioni di terzo settore operanti su una medesima area territoriale;

- 3) ci sono evidenti fenomeni di **multiappartenenza delle persone**, cioè di persone che fanno parte di più organizzazioni; il fatto che si siano censite 23 milioni di partecipazioni associative significa chiaramente che vi sono persone che aderiscono a più organizzazioni, in corrispondenza alla molteplicità di bisogni / ambiti di interesse sui quali ciascuna opera.

In sostanza, ciascuna organizzazione è inserita in una matrice di relazione intra organizzative e infra organizzative complesso e articolato.

RELAZIONI	A LIVELLO	ENTRO L'ORGANIZZAZIONE
Tra organizzazioni	Territoriale Tematico	Locale
	Territoriale Tematico	Regionale
	Territoriale Tematico	Nazionale

L'intreccio, organizzato e strutturale, costituito dalle reti di terzo settore è poi ancor più rafforzato dalla multippartenza dei cittadini attivi. Tale intreccio si va a sommare alle innumerevoli relazioni con le persone che fruiscono delle attività e/o servizi che vengono realizzate e mantenute quotidianamente a livello individuale dai tanti operatori del terzo settore - volontari o retribuiti - nello svolgimento dei loro compiti.

A ciò poi si aggiunge un ulteriore elemento: la maggior parte delle organizzazioni, come si è visto, svolgono come compito principale la rappresentanza di istanze e interessi verso soggetti terzi - i decisori politici, le parti sociali, le imprese, le altre organizzazioni di terzo settore. Ragionevolmente, organizzazioni che, come si è visto, svolgono questo compito da decenni hanno accumulato un capitale di relazioni attive imponente e che si estende in più direzioni.

Tutto ciò richiama almeno due rimandi metaforici:

- ✓ le relazioni verticali ed orizzontali di cui sopra sembrano richiamare la trama e l'ordito di un **tessuto**, tanto più resistente quanto più sono gli intrecci e che a secondo dei casi e delle situazioni può generare i più complessi disegni (si pensi agli arazzi)
- ✓ ma mentre la metafora di cui sopra è bidimensionale, ve ne può essere un'altra forse ancora più perspicua, questa volta tridimensionale: quella dei **neuroni e delle sinapsi**, e quindi del cervello, contraddistinto da elevata plasticità ed adattabilità, che forse ci può aiutare a tenere insieme sia la dimensione delle organizzazioni che quella individuale.

Tali metafore forse possono aiutare a comprendere e comunicare che il terzo settore, e in specie le sue reti, genera un tessuto sociale dalla trama molto fitta, un tessuto di relazioni che può collegare - per canali intra organizzativi territoriali o tematici o per canali infra organizzativi - ciascuno con una quantità infinita di soggetti; che la plasticità e la adattabilità sono caratteristiche che il terzo settore e il sistema delle sue relazioni utilizza per cogliere e rispondere prontamente al mutamento delle condizioni sociali, prima ancora che esse entrino nella agenda politica.

Tutto questo rappresenta un capitale sociale inestimabile ed ha un valore solo parzialmente percepito sia dal terzo settore stesso che dai propri interlocutori.

In che senso tutto ciò operi è però una variabile non scontata e che solo una semplificazione ideologica porterebbe a presupporre a priori come virtuosa e positiva.

Le relazioni possono propagare diffidenza o cooperazione, possono esasperare e perpetuare conflitti che hanno perso la ragion d'essere nel mondo reale o possono invece costruire ponti inattesi e inediti tra soggetti prima tra loro lontani, ricucire eventuali fratture e moltiplicare i canali di circolazione delle opportunità.

Come porsi di fronte a questa complessità di relazioni? Quali obiettivi si pone una rete nazionale e quali i soggetti che ne fanno parte?

Le risposte possibili sono diverse. Si può aspirare a controllare, gestire e orientare le relazioni, ad utilizzarle come veicolo di consenso o di leadership. Le relazioni possono diventare arene competitive, spazi virtuali da conquistare, una agone in cui diffondere alleanze e marcare differenze. Possono essere intese da soggetti esterni come veicoli per

propagare entro reti estese una propria aspirazione commerciale o politica.

E' possibile d'altro canto operare per diffondere e rafforzare le relazioni positive e per ricomporre e arginare quelle conflittuali, affidarsi alle reti per potenziare la circolazione di idee e opportunità in modo orizzontale e democratico.

Ciascuna opzione può avere pregi e potenziali criticità, a seconda dei punti di vista e degli obiettivi perseguiti.

Si tratta comunque di una questione che chiama in causa il terzo settore - e in primis il Forum nazionale del Terzo settore, che si ritrova ad essere terminale ultimo di un potenziale connettivo di dimensioni forse uniche nel Paese - e riguarda innanzitutto la consapevolezza di tale complessità e della delicatezza e la rilevanza di queste dinamiche, ma anche del loro valore potenzialmente inestimabile. Da una riflessione compiuta e originale su questo tema e dall'adozione di strumenti e strategie conseguenti può scaturire la capacità di sviluppare modalità organizzative e di azione peculiari, non riconducibili a quelle tradizionali dei partiti o delle organizzazioni di rappresentanza datoriali e dei lavoratori; e probabilmente la possibilità di portare nel corpo sociale elementi di novità di cui il Paese ha un grande bisogno.

APPENDICI

RICERCA SULLE RETI ADERENTI AL FORUM NAZIONALE TERZO SETTORE

QUESTIONARIO

Ottobre 2012

FORUM NAZIONALE DEL TERZO SETTORE

P.za Mattei 10 - 00186 Roma - tel. 06 68892460 - fax 06 6896522

E-mail: forum@forumterzosettore.it - www.forumterzosettore.it

NOTE

I dati quantitativi devono essere riferiti al 31/12/2011

La raccolta dei dati è coordinata a livello nazionale da Massimo Novarino (tel 06 68892460 email novarino@forumterzosettore.it), al quale potete fare riferimento per ogni ulteriore informazione.

Per facilitare la raccolta dei dati sarete contattati telefonicamente per un supporto alla compilazione e l'inoltro dei questionari.

Per la raccolta dati sono previste le seguenti modalità:

- ✓ compilazione del file - avendo cura di cambiarne il nome mettendo quello della vostra associazione (es. "questionario associazione XY.doc") - e reinoltro alla apposita mail: reti2012@forumterzosettore.it
- ✓ stampa del questionario, sua compilazione e reinvio via fax al 06 6896522

Si ringrazia per la collaborazione, confidando nel comune desiderio di accrescere la consapevolezza circa la qualità e quantità del ns mondo, per proporre adeguate politiche di sostegno nonché per cogliere le potenzialità del terzo settore e il contributo che può dare al Paese.

Privacy

Il Forum Nazionale del Terzo Settore si impegna a proteggere la privacy dei propri soci e a tutelare i dati personali raccolti nel rispetto del nuovo "Codice in materia di protezione dei dati personali" (D.Lgs. 196/03).

Per ulteriori info vedi il ns sito alla pagina

<http://www.forumterzosettore.it/?action=page&id=52>

1. INFORMAZIONI GENERALI SULL'ORGANIZZAZIONE

1. Codice Fiscale

2. Partita IVA (se diversa dal Codice fiscale)

3. Nome dell'organizzazione

4. Acronimo

5. Indirizzo sede legale

Comune _____ PR _____ CAP _____

6. Indirizzo sede operativa (se diversa dalla sede legale)

Comune _____ PR _____ CAP _____

7. Telefono

8. Fax

9. E-mail

10. Sito internet

11. Cognome e nome del Presidente (o ruolo analogo)

12. Cognome e nome del responsabile delle Comunicazioni

13. Anno di prima costituzione

14. Cognome e nome di chi compila il questionario

15. Qual è la posizione organizzativa di chi compila il questionario (presidente, direttore, segreteria, ecc.)

16. Chi siamo: breve descrizione della vostra organizzazione (max 1000 caratteri) (*compilare il campo se la descrizione è diversa da quanto riportata nel ns. sito*
<http://www.forumterzosettore.it/Associazioni/default.asp>)

2. DATI SULLE CARATTERISTICHE DELL'ORGANIZZAZIONE

17. Qual è la forma giuridica dell'organizzazione?

- a) Associazione riconosciuta
- b) Associazione non riconosciuta
- c) Comitato
- d) Cooperativa sociale di tipo A
- e) Cooperativa sociale di tipo B
- f) Cooperativa sociale ad oggetto plurimo
- g) Consorzio di cooperative sociali
- h) Ente ecclesiastico
- i) Fondazione
- j) Società di mutuo soccorso
- k) Associazione sportivo dilettantistica
- l) Altro (specificare) _____

18. L'organizzazione (possibili più risposte)

- a) Ha carattere di Onlus
- b) Ha la qualifica di impresa sociale
- c) È iscritta al Registro delle Organizzazioni di Volontariato
- d) È iscritta all'Albo nazionale delle società cooperative come cooperativa sociale o consorzio di cooperative sociali
- e) È iscritta al Registro Nazionale (es. per tramite la organizzazione nazionale cui è aderente) o ad un Registro regionale delle Associazioni di promozione sociale
- f) È iscritta al Registro delle ONG (idonee al MAE)
- g) È iscritta al Registro Nazionale (tramite la organizzazione nazionale cui è aderente) o Regionale delle Associazioni Sportivo dilettantistica
- h) Altri Albi/registri (specificare) _____

19. **L'organizzazione partecipa ai seguenti tipi di organismi (possibili più risposte)?**
- a) Partecipa in modo stabile a network internazionali
 - b) È associata in modo stabile ed organico ad altri enti in una forma societaria di impresa (es. consorzi, srl, ecc.; *non si considerano i raggruppamenti aventi natura temporanea*)
 - c) Aderisce ad organizzazioni tematiche/settoriali, coordinamenti, ecc.
 - d) Altro (specificare) _____
20. **Che natura ha l'organizzazione?**
- a) È un'organizzazione di primo livello, formata da persone fisiche
 - b) È un'organizzazione di secondo livello, formata da altre organizzazioni
 - c) È un'organizzazione di secondo livello, che non associa organizzazioni di base ma altre organizzazioni di secondo livello (ad esempio su scala territoriale inferiore o di tipo settoriale)
- In caso di risposta a) (Organizzazione di primo livello) passate subito alla sezione 3 (domanda 27)*
- In caso di risposta b) o c) (Organizzazioni di secondo livello) continuate a rispondere alla presente sezione (domande 22 e seguenti)*
21. **Se organizzazione di secondo livello, ha carattere:**
- a) Generalistico (aggrega le organizzazioni associate per una pluralità di scopi, eventualmente costituendo fonte di identità culturale)
 - b) Tematico/settoriale (aggrega su un tema o settore specifico organizzazioni, anche provenienti da identità culturali diverse e facenti parte di diversi sistemi organizzativi)
22. **Se organizzazione di secondo livello, qual è lo scopo prevalente dell'organizzazione rispetto ai propri membri (attribuire punteggi da 1 a 10)**
- a) Rappresentare istanze e interessi legittimi degli associati presso istituzioni e altre forze sociali
 - b) Aggregare organizzazioni che si riconoscono in una identità culturale condivisa
 - c) Offrire servizi (comunicazione, formazione, consulenza, ecc.) alle organizzazioni che ne fanno parte
 - d) Realizzare o sostenere direttamente azioni economiche/imprenditoriali dei propri associati
23. **Quali soggetti entro l'organizzazione sono dotati di un loro codice fiscale / partita IVA? (possibili più risposte)**
- a) La sola organizzazione nazionale
 - b) Eventuali enti di base composti da persone fisiche

- c) Eventuali enti di secondo livello che raggruppano territorialmente/settorialmente o attraverso altri criteri gli enti di base
- d) Eventuali enti strumentali
- 24. Quale/i forma/e giuridica/he sono significativamente presenti tra gli enti di base che compongono l'organizzazione? (possibili più risposte)**
- a) Organizzazioni di volontariato disciplinate dalla Legge 266/1991
- b) Cooperative sociali e loro consorzi disciplinati dalla Legge 381/1991
- c) Associazioni di promozione sociale disciplinate dalla Legge 383/2000
- d) ONG disciplinate dalla Legge 49/1987
- e) Fondazioni
- f) Comitati
- g) Enti ecclesiastici
- h) Società di mutuo soccorso disciplinate dalla legge 3818/1886
- i) Associazioni sportivo dilettantistica disciplinate dalla L 289/2002
- l) Altre (specificare) _____
- 25. Qual è la forma giuridica prevalente tra quelle sopra indicate tra gli enti di base che compongono l'organizzazione?**
(Indicare la lettera con riferimento alla domanda precedente)
- 26. Gli enti di basi che compongono l'organizzazione, generalmente (possibili più risposte):**
- a) Hanno carattere di Onlus
- b) Hanno la qualifica di impresa sociale
- c) Sono iscritti al Registro delle Organizzazioni di Volontariato
- d) Sono iscritti all'Albo nazionale delle società cooperative come cooperativa sociale o consorzio di cooperative sociali
- e) Sono iscritti al Registro Nazionale o ad un Registro regionale delle Associazioni di promozione sociale
- f) Sono iscritti al Registro delle ONG (idonee al MAE)
- g) È iscritta al Registro Nazionale (tramite la organizzazione nazionale cui è aderente) o Regionale delle Associazioni Sportivo dilettantistica
- h) Altri Albi/registri (specificare) _____

3. DATI SULL'ENTITÀ COMPLESSIVA DELL'ORGANIZZAZIONE

NOTA: Sono qui richiesti alcuni dati quantitativi al 31/12/2007 circa l'intera realtà della vostra organizzazione, e non solo quindi il livello nazionale. Pur consapevoli della probabile difficoltà nel reperire dati puntuali, vi preghiamo di fornire una risposta, indicando per ciascuna di esse su quale fonte si basa.

27. Da quanti **enti associati e/o articolazioni territoriali di base** è composta la vostra organizzazione? (indicare il numero totale degli *enti associati e/o degli uffici presenti sul territorio*)

Totale

28. **Su quale fonte si basa tale risposta**

- a) L'organizzazione è tenuta per legge ad mantenere ed aggiornare un registro che comprende tale dato
- b) L'organizzazione ha svolto una rilevazione comprendente questo aspetto a scopi di ricerca / comunicazione (indicare l'anno _____)
- c) L'organizzazione non ha dati certi, ma tale dato è presumibile sulla base delle seguenti stime (*dettagliare sotto*)
-
-

29. Quante **persone fisiche** intrattengono un **rapporto associativo** con la vostra organizzazione (comprendendo, se si tratta di organizzazioni di secondo livello, le persone afferenti alla rete delle entità di base associate / aderenti / affiliate)?

Totale

Maschi (se dato disponibile)

Femmine (se dato disponibile)

30. **Su quale fonte si basa tale risposta**

- a) L'organizzazione è tenuta per legge ad mantenere ed aggiornare un registro che comprende tale dato
- b) L'organizzazione ha svolto una rilevazione comprendente questo aspetto a scopi di ricerca / comunicazione (indicare l'anno _____)
- c) L'organizzazione non ha dati certi, ma tale dato è presumibile sulla base delle seguenti stime (*dettagliare sotto*)
-
-

31. Quante persone intrattengono un **rapporto di lavoro** con la vostra organizzazione (comprendendo, se si tratta di organizzazioni di secondo livello, la rete delle entità di base associate / aderenti / affiliate)?

Totale

Maschi (se dato disponibile)

Femmine (se dato disponibile)

32. Su quale fonte si basa tale risposta

- a) L'organizzazione è tenuta per legge ad mantenere ed aggiornare un registro che comprende tale dato
 - b) L'organizzazione ha svolto una rilevazione comprendente questo aspetto a scopi di ricerca / comunicazione (indicare l'anno _____)
 - c) L'organizzazione non ha dati certi, ma tale dato è presumibile sulla base delle seguenti stime (*dettagliare sotto*)
-
-

33. Quante persone operano quali volontari presso la vostra organizzazione (comprendendo, se si tratta di organizzazioni di secondo livello, la rete delle entità di base associate / aderenti / affiliate)?

- Totale
- Maschi (se dato disponibile)
- Femmine (se dato disponibile)

34. Su quale fonte si basa tale risposta

- a) L'organizzazione è tenuta per legge ad mantenere ed aggiornare un registro che comprende tale dato
 - b) L'organizzazione ha svolto una rilevazione comprendente questo aspetto a scopi di ricerca / comunicazione (indicare l'anno _____)
 - c) L'organizzazione non ha dati certi, ma tale dato è presumibile sulla base delle seguenti stime (*dettagliare sotto*)
-
-

35. Qual è l'entità complessiva delle entrate (per enti con contabilità in base al principio di cassa) o dei ricavi (per enti con contabilità in base al principio di competenza) comprendendo, se si tratta di organizzazioni di secondo livello, tutta la rete delle entità di base associate / aderenti / affiliate? (migliaia di euro)

36. Su quale fonte si basa tale risposta

- a) L'organizzazione è tenuta per legge ad mantenere ed aggiornare un registro che comprende tale dato
 - b) L'organizzazione ha svolto una rilevazione comprendente questo aspetto a scopi di ricerca / comunicazione (indicare l'anno _____)
 - c) L'organizzazione non ha dati certi, ma tale dato è presumibile sulla base delle seguenti stime (*dettagliare sotto*)
-
-

4. LE ATTIVITÀ DELLA VOSTRA ORGANIZZAZIONE

37. Indicare gli ambiti principali svolte dalla vostra organizzazione

(possibili più risposte)

- a) Ambiente
- b) Assistenza nelle emergenze -protezione civile
- c) Assistenza sociale, socio sanitaria, socio educativa
- d) Casa
- e) Consumo (gruppi di acquisto, tutela del consumo)
- f) Cooperazione allo sviluppo / Solidarietà internazionale
- g) Cultura
- h) Difesa dei diritti
- i) Erogazioni monetarie / beneficenza
- j) Finanza etica, microcredito, sostegno a sviluppo dell'economia sociale
- k) Formazione
- l) Istruzione
- m) Lavoro / inserimento lavorativo
- n) Patronato, Consulenze
- o) Ricreazione / tempo libero
- p) Sanità
- q) Sport per tutti
- r) Sostegno a distanza
- s) Adozioni internazionali
- t) Altro (specificare) _____

38. Se sono stati indicati più ambiti, specificare la lettera relativa all'ambito prevalente (quella in cui è impegnata la quantità maggiore di risorse umane e/o economiche)

39. Destinatari

- a) I cittadini in genere / le famiglie
- b) persone con problemi di dipendenza
- c) anziani
- d) migranti
- e) persone e famiglie in difficoltà economica
- f) persone e famiglie senza fissa dimora
- g) malati (fisici o mentali)
- h) infanzia/minori
- i) donne
- j) persone con disabilità
- k) detenuti e ex detenuti
- l) nomadi
- m) vittime di catastrofi
- n) persone destinatarie di azioni di cooperazione internazionale

- o) consumatori
- p) altro (specificare) _____

40. Se sono stati indicati più destinatari, specificare la lettera relativa ai destinatari prevalenti

41. Tipo di azione

Quale/i di questi tipi di azione rappresentano la *mission* centrale della vostra organizzazione? (*possibili più risposte*)

- a) Diffondere valori / cultura / consapevolezza
- b) Tutelare diritti / contrastare discriminazioni
- c) Offrire servizi / mettere in atto attività dirette a favore dei destinatari
- d) Erogare / distribuire risorse
- e) Informare

42. Se sono stati indicati più tipi di azione, specificare la lettera relativa all'azione prevalente

L'ELENCO DELLE ORGANIZZAZIONI ADERENTI AL FORUM

Si riproduce di seguito l'elenco delle organizzazioni associate al Forum Nazionale del Terzo Settore oggetto della presente ricerca. Nella versione digitale della ricerca, disponibile sul sito del Forum del Terzo Settore, i nomi sono costituiti da link ipertestuali che portano ad una descrizione di ciascuna delle organizzazioni elencate. L'elenco aggiornato degli aderenti al Forum è disponibile all'indirizzo

<http://www.forumterzosettore.it/Associazioni/default.asp>

- ❖ A.P.I.CI - Associazioni Provinciali Invalidi Civili e Cittadini Anziani
- ❖ ACLI - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani
- ❖ ACSI - Associazione Centri Sportivi Italiani
- ❖ ActionAid International
- ❖ ADA NAZIONALE - Associazione per i diritti degli anziani
- ❖ ADICONSUM - Associazione Italiana Difesa Consumatori e Ambiente
- ❖ AGCI Solidarietà
- ❖ AGESCI - Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani
- ❖ Ai.Bi - Associazione amici dei bambini
- ❖ AICS - Associazione italiana cultura e sport
- ❖ AISM - Associazione Italiana Sclerosi Multipla
- ❖ ANCC-COOP - Associazione Nazionale delle Cooperative di Consumatori-COOP
- ❖ ANCeSCAO - Associazione Nazionale Centri Sociali Comitati Anziani e Orti
- ❖ ANCOS - Associazione Nazionale delle Cooperative Sociali aderenti U.N.C.I.
- ❖ ANFFAS - Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale
- ❖ ANOLF - Associazione Nazionale Oltre Le Frontiere
- ❖ ANPAS - Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze
- ❖ ANSI - Associazione Nazionale Scuola Italiana
- ❖ ANTEAS - Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà

- ❖ AOI - Cooperazione e Solidarietà Internazionali
- ❖ ARCI
- ❖ ARCI Servizio Civile
- ❖ ARCIGAY
- ❖ ARCIRAGAZZI
- ❖ ASI CIAO Alleanza Sociale Italiana Coordinamento Imprese sociali
Associazioni Organizzazioni non profit
- ❖ ASSOCIAZIONE AMBIENTE E LAVORO
- ❖ ASSOCIAZIONE SANTA LUCIA
- ❖ AUSER - RisorAnziani
- ❖ AVIS - Associazione Nazionale Volontari Italiani del Sangue
- ❖ CdO Opere Sociali
- ❖ CITTADINANZATTIVA
- ❖ CNCA - Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza
- ❖ CNESC - Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile
- ❖ COCIS - Coordinamento delle Organizzazioni non governative per la
Cooperazione Internazionale allo Sviluppo
- ❖ COMUNITA' DI CAPODARCO
- ❖ COMUNITA' EMMANUEL
- ❖ CSI - Centro Sportivo Italiano
- ❖ CTG - Centro Turistico Giovanile
- ❖ CTS - Centro Turistico Studentesco e Giovanile
- ❖ EMMAUS ITALIA
- ❖ EVAN - Ente Volontariato Anspi Nazionale
- ❖ Fairtrade Italia
- ❖ Federazione SCS/CNOS - Salesiani per il sociale
- ❖ Federconsumatori
- ❖ Federsolidarietà - Confcooperative
- ❖ FENALC - Federazione Nazionale Liberi Circoli
- ❖ FIDAS - Federazione Italiana Associazioni Donatori di Sangue
- ❖ FIMIV - Federazione Italiana della Mutualità Integrativa Volontaria
- ❖ FISH - Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap
- ❖ FITeL - Federazione italiana tempo libero
- ❖ FITUS - Federazione Italiana Turismo Sociale
- ❖ FOCSIV - Volontari nel mondo

- ❖ Fondazione Exodus
- ❖ LA GABBIANELLA - Coordinamento per il sostegno a distanza
- ❖ LEGACOOPSOCIALI
- ❖ LEGAMBIENTE
- ❖ LINK 2007
- ❖ MCL - Movimento Cristiano Lavoratori
- ❖ Mo.VI - Movimento di Volontariato Italiano
- ❖ MODAVI - Movimento Delle Associazioni di Volontariato Italiano
- ❖ MOIGE - Movimento Italiano Genitori
- ❖ Movimento Consumatori
- ❖ PGS - Polisportive Giovanili Salesiane
- ❖ PROCIV- ARCI
- ❖ Touring Club Italiano
- ❖ U.S.ACLI - Unione Sportiva Acli
- ❖ UICI Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti
- ❖ UISP - Unione Italiana Sport Per tutti
- ❖ UNPLI - Unione Nazionale Pro Loco d'Italia

Grafica: IDM Graphic - Roma
Tipografia: Futura Grafica - Roma

Finito di stampare nel mese di gennaio 2014

Il Forum Nazionale del Terzo Settore è il principale soggetto di rappresentanza del Terzo Settore italiano. Vi aderiscono le 70 maggiori organizzazioni nazionali di secondo e terzo livello - per un totale di oltre 97.000 sedi territoriali. Sulla base di un patto coerente con quello nazionale si sono costituiti 18 Forum regionali e 55 Forum territoriali (provinciali e locali) cui aderiscono le realtà della società civile che operano a livello territoriale. Gli aderenti al Forum sono soggetti fautori di una società solidale, laica e pluralista, in cui culture e soggettività diverse si incontrano e dialogano, nella convinzione che l'obiettivo della crescita economica vada di pari passo con quello della tutela dei diritti e dei beni comuni, della qualità della vita, dell'ambiente e delle relazioni sociali. Il Forum Nazionale del Terzo Settore ha quale obiettivo principale la valorizzazione delle attività e delle esperienze che le cittadine e i cittadini autonomamente organizzati attuano sul territorio, attraverso percorsi, anche innovativi, basati su equità, giustizia sociale, sussidiarietà e sviluppo sostenibile.

I suoi compiti sono:

- la rappresentanza sociale e politica nei confronti di Governo ed Istituzioni;
- il coordinamento e il sostegno alle reti interassociative;
- la comunicazione per dar voce a valori, progetti e istanze delle realtà organizzate del terzo settore.